



philosophica

[304]

philosophica

serie rossa

diretta da Adriano Fabris

comitato scientifico

†Bernhard Casper, Claudio Ciancio
Francesco Paolo Ciglia, Donatella Di Cesare, Félix Duque
Piergiorgio Grassi, Enrica Lisciani-Petrini
Flavia Monceri, Carlo Montaleone, Ken Seeskin
Guglielmo Tamburrini

*Tutti i testi della collana
sono sottoposti a peer review*

Mattia Fiorilli

Esperienza e trascendentale

La conoscenza antropologica
come condizione della morale kantiana

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Questo volume è stato stampato con il contributo
del Dipartimento di Filosofia della Sapienza Università di Roma*

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676901-5

ISSN 2420-9198

alla mia famiglia

AVVERTENZA

Ad eccezione di KrV, KpV e KU, che rimandano alla paginazione originale, i testi citati fanno riferimento all'edizione della *Königlich Preußische Akademie der Wissenschaften* (e successori). Le traduzioni italiane, a cui spesso ho apportato modifiche significative, sono tratte dai seguenti testi:

- *Critica della ragion pura*, trad. it. di C. Esposito, Bompiani, Milano, 2003;
- *Fondazione della metafisica dei costumi*, trad. it. di F. Gonnelli, Laterza, Roma-Bari, 1997;
- *Critica della ragion pratica*, trad. it. di F. Capra, rivista da E. Garin, Laterza, Roma-Bari, 1997;
- *Critica della facoltà di giudizio*, trad. it. di E. Garroni e H. Hohenegger, Einaudi, Torino, 1999;
- *I progressi della metafisica*, trad. it. di G. De Flaviis, in I. Kant, *Scritti sul criticismo*, Laterza, Bari, 1991;
- *Metafisica dei costumi*, trad. it. di G. Landolfi Petrone, Bompiani, Milano, 2006;
- *Antropologia dal punto di vista pragmatico*, trad. it. di G. Garelli, Einaudi, Torino, 2010.

Sono invece mie le traduzioni dei passi citati dalla *Religione nei limiti della sola ragione*, dalle opere minori, dalle *Nachschriften* e dalle *Reflexionen*, così come sono mie le traduzioni dei testi della letteratura secondaria di lingua straniera.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

Anth	Anthropologie in pragmatischer Hinsicht (AA07)
Br	Briefe (AA10-13)
EEKU	Erste Einleitung in die Kritik der Urteilskraft (AA20)
FM	Welches sind die wirklichen Fortschritte, die die Metaphysik seit Leibnizens und Wolf's Zeiten in Deutschland gemacht hat? (AA20)
FM/Lose Blätter	FM: Lose Blätter (AA20)
GMS	Grundlegung der Metaphysik der Sitten (AA04)
IaG	Idee zu einer allgemeinen Geschichte in weltbürgerlicher Absicht (AA08)
KpV	Kritik der praktischen Vernunft (paginazione originale)
KrV	Kritik der reinen Vernunft (paginazione originale)
KU	Kritik der Urteilskraft (paginazione originale, II edizione)
Log	Logik (AA09)
MAM	Mutmaßlicher Anfang der Menschheitsgeschichte (AA08)
MAN	Metaphysische Anfangsgründe der Naturwissenschaft (AA04)
MS	Metaphysik der Sitten (AA06)
NR	Neue Reflexionen. Die frühen Notate zu Baumgartens Metaphysica (frommann-holzboog, 2019)
OP	Opus Postumum (AA21-22)
ProI	Prolegomena zu einer jeden künftigen Metaphysik (AA04)
Refl	Reflexion (AA14-19)
RGV	Die Religion innerhalb der Grenzen der bloßen Vernunft (AA06)
V-Anth/Fried	Vorlesungen Wintersemester 1775/1776 Friedländer (AA25)
V-Anth/Mensch	Vorlesungen Wintersemester 1781/1782 Menschenkunde, Petersburg (AA25)
V-Anth/Mron	Vorlesungen Wintersemester 1784/1785 Mrongovius (AA25)
V-Anth/Collins	Vorlesungen Wintersemester 1772/1773 Collins (AA 25)
V-Anth/Busolt	Logik Busolt (AA24)
V-Met-L2/Pölit	Metaphysik L2 (Pölit, original) (AA28)

INTRODUZIONE

Ci troviamo sotto l'influenza di abitudini intellettuali imposte dall'esterno, e dobbiamo liberarcene nel momento in cui si tratta di penetrare fino all'essenza stessa dei fenomeni che ci proponiamo di studiare. Nulla dunque è più traditore di ciò che va da sé o di ciò che è così semplice da non risultare più bisognoso di attenzione. Perché è proprio questo che deve spingerci a una maggiore riflessione. È il punto di partenza che è importante rivedere. In un secondo momento, sarà troppo tardi per ritornare sui propri passi. La pretesa evidente spesso non rivela che apparenza. Dettata da ragioni di comodità, d'utilità o di abitudine presa, essa nasconde la vera natura della vita.

Minkowski (1935: 62).

Negli anni '70 del Settecento, in Germania, una serie di linee di ricerca differenti si intrecciano assieme e portano all'emergere di un sapere che comincia a darsi il nome di «antropologia»¹. Ma la nascita dell'antropologia come disciplina indipendente è solo uno degli effetti del ruolo centrale che l'indagine sull'essere umano ha svolto nello sviluppo della cultura europea del XVIII secolo. Come ha scritto Richard Toellner, «La dottrina dell'essere umano come domanda sulla sua essenza, sul suo modo d'essere e sulla sua destinazione, sul suo posto nel mondo, sul suo potere e sulle sue possibilità, sui suoi diritti e sui suoi doveri, sui suoi scopi e sui suoi obiettivi è il tema centrale del secolo»². Le nuove ricerche sull'essere umano, che hanno origine in Gran Bretagna e in Francia, portano a una serie di cambiamenti radicali nei metodi, nei fini e negli interessi della conoscenza scientifico-filosofica³. Diffusi nella Germania del '700 a partire dagli anni '50, questo nuovo interesse diviene un carattere fondamentale del movimento di pensiero della «filosofia popolare», e porta alla nascita dell'antropologia come disciplina accademica particolare. Kant vi contribuisce in misura signi-

¹ Zammito (2002).

² Toellner (1980: I).

³ Moravia (1980).

ficativa, prima con il grande successo delle *Osservazioni sulla natura del bello e del sublime* del 1764, che sembrano aver influenzato la filosofia del tempo e lo sviluppo dell'antropologia dei decenni successivi⁴; poi, a partire dal 1772, con i corsi di Antropologia, una novità per il mondo universitario dell'epoca⁵, che si sarebbero succeduti fino al 1796 e avrebbero costituito i suoi corsi più seguiti. Ma non solo: c'è chi ha sostenuto che Kant «era considerato un'autorità nella filosofia popolare tedesca dei tardi anni '60, e quindi una figura cruciale nella cristallizzazione tedesca dell'antropologia»⁶. Di più, egli sembra aver coltivato volutamente quest'immagine, come emerge dall'iconografia scelta nella versione preliminare a pastello di un quadro realizzato da Johann Gottlieb Becker nel 1768, in cui è chiaramente leggibile il titolo del volume che Kant tiene in mano, «Antropologia o conoscenza naturale dell'essere umano (*Anthropologie oder Naturerkenntnis des Menschen*)». Come hanno scritto Brandt e Stark, «egli certo non avrebbe scelto questo motto per il suo ritratto se non avesse visto nell'antropologia un ambito centrale del suo sforzo conoscitivo; allo stesso tempo, è con questa ricerca che si è presentato a un pubblico più vasto»⁷.

La svolta della prima *Critica* sembra però rompere con quest'impostazione: non solo essa rinuncia al tentativo di conoscere l'essere umano sul piano della conoscenza naturale e restringe la sua prospettiva ad una analisi degli elementi puri e a priori che rendono possibile la nostra forma dell'esperienza, ma si pone esplicitamente l'obiettivo di fondare le possibilità entro cui la metafisica può porsi come scienza, fornendo assieme lo schema e gli elementi fondamentali di questa metafisica.

Allo stesso tempo, tuttavia, Kant prosegue a tenere ogni anno i corsi di antropologia, a cui si affiancano i corsi di geografia, di pedagogia, di etica. Parallelamente procede nella scrittura di saggi più brevi, che si rivolgono più direttamente all'esperienza umana e affrontano te-

⁴ Zammito (2002).

⁵ Abbiamo l'attestazione di altri tre corsi di antropologia: quello tenuto da Gottfried Polycarp Müller a Lipsia (1685-1747); quello di Johannes Kern (1756-1785) e quello di Christian Daniel Voss (1761-1821). Mi affido per la notizia a Wilson (2006: 123), che la trae a sua volta dallo studio più approfondito di Mareta Linden, *Untersuchungen zum Anthropologie-begriff des 18. Jahrhunderts*, che non ho potuto consultare di persona. In ogni caso, se l'espressione della *Menschenkunde*, il primo testo pubblicato a includere le *Nachschriften* di Antropologia, è autentica, Kant ha rivendicato la novità del suo insegnamento: «Alla conoscenza dell'essere umano diamo il nome universale di Antropologia, che non viene insegnata in nessun'altra Università» (V-Anth/Mensch, AA25: 5).

⁶ Zammito (2002: 292).

⁷ Vd. Brandt e Stark (1999: VIII).

mi di filosofia della storia, filosofia della religione, diritto, morale, politica, inseriti spesso chiaramente nel dibattito, nelle questioni e nei problemi del tempo in cui vive. D'altra parte, la stessa opera critica appare connessa programmaticamente non solo con la conoscenza dell'essere umano, ma con i suoi fini, i suoi scopi, la sua prassi nel mondo⁸.

Quest'ambivalenza spinge a chiedersi come si evolva il primo interesse per l'essere umano all'interno della filosofia kantiana matura. Questione addirittura decisiva in una prospettiva storico-filosofica, alla luce di quanto abbiamo detto a proposito del ruolo che l'indagine sull'essere umano svolgeva nel contesto culturale del secolo in cui la filosofia critica si era trovata a nascere. Se è vero che Kant ha cambiato il percorso seguito dalla filosofia europea, pure è evidente che la filosofia trascendentale non nasce e non si sviluppa nell'isolamento, per poi irrompere sulla scena già compiuta.

Gli studi kantiani hanno in parte affrontato la questione. Negli ultimi quarant'anni, una lunga serie di interpreti si è rivolta allo studio dei testi in cui emergono più approfonditamente i caratteri propri dell'essere umano come ente specifico nel mondo, considerato, osservato e analizzato nelle sue determinazioni empiriche. Gli studi kantiani hanno così scoperto l'«altro Kant»⁹. Ma l'attenzione per il carattere antropologico (variamente inteso) della filosofia kantiana era precedente, e riguardava la stessa critica: gli esempi più illustri sono probabilmente la tesi heideggeriana della filosofia critica come ontologia fondamentale, che avrebbe fondato una *nuova* metafisica della finitezza¹⁰, e la lettura foucaultiana della posizione di Kant nella trasformazione antropologica dell'episteme moderna¹¹. Sono inoltre diversi i testi inseriti più direttamente nella tradizione degli studi kantiani che hanno rinvenuto nella critica una forma di antropologia considerata come antropologia trascendentale¹².

La questione non è però ancora stata affrontata in modo soddisfacente. Esempiare è il cattivo utilizzo che più interpreti hanno fatto dei passi kantiani in cui alle tre domande cui la filosofia deve rispondere se ne aggiunge una quarta, *Was ist der Mensch?*, «Che cos'è l'essere umano?». A causa forse dell'autorità dell'interpretazione heideggeria-

⁸ *Infra*: 39-46.

⁹ Falduto (2014: XIII).

¹⁰ Heidegger (1929).

¹¹ Foucault (1966).

¹² Vd., tra i tanti, Amoroso (1984), Battaglia (2003), Frierson (2013), Schmidt (2007), Van der Pitte (1971).

na, il loro senso è stato dato quasi per scontato, essi non sono stati ancora trattati approfonditamente, compresi alla luce di altri luoghi delle opere di Kant, letti con l'accortezza concessa dagli sviluppi della filologia kantiana.

Proprio dall'analisi dei passi prenderà le mosse questo libro, che si propone fare maggiore chiarezza sul rapporto generale tra filosofia kantiana e indagine sull'essere umano. In particolare, arriveremo a scoprire che in Kant sono presenti in realtà *due* domande sull'essere umano, che si collocano lungo due piani di ricerca distinti e paralleli: l'uno critico-trascendentale, l'altro empirico-antropologico. Critica e antropologia, ciascuna a suo modo, forniscono entrambe una forma di conoscenza dell'essere umano – benché nessuna ne definisca la natura in modo completo. Ma sorge così anche il problema della loro relazione. Nel testo kantiano, le ricerche empiriche vengono dichiaratamente guidate dalle scoperte della critica. Se si guarda al metodo della ricerca trascendentale, il rapporto fondativo appare però ben più complesso. Questo libro non intende solo mostrare la bipartizione dell'interesse per l'umano nella filosofia kantiana; più radicalmente, esso afferma che ricerca critico-trascendentale e conoscenza empirico-antropologica sono legate tra loro da un rapporto di reciproca e differente fondazione, poiché l'analisi critica ha bisogno sempre di procedere dalla conoscenza empirica. E così l'antropologia, intesa in senso ampio come conoscenza empirica degli esseri umani e della loro attività, appare caratterizzata da uno statuto costitutivamente ambiguo: se a prima vista è fondata e strutturata sulle conoscenze della critica, a uno sguardo più approfondito si rivela l'unica fonte possibile di quella datità da cui l'analisi di quest'ultima procede. In questo senso, la nostra ricerca, benché da una prospettiva differente, si accorda con la più recente filologia kantiana, che ha scoperto l'importanza che antropologia e psicologia empirica (se ha senso a quell'altezza della riflessione kantiana la loro distinzione) hanno avuto per l'abbandono della metafisica tradizionale e lo sviluppo del metodo critico e della filosofia trascendentale¹³.

È dunque doppia la tesi che guida questo volume: da una parte, la filosofia kantiana risponde alla domanda «che cos'è l'essere umano?» lungo due prospettive differenti, critica e antropologica; dall'altra, questi due saperi appaiono fondati in modo differente l'uno sull'altro, e dunque indispensabili l'uno all'altro. Esporre questa tesi a partire dall'intero corpus degli scritti kantiani richiederebbe ben più di un

¹³ Cfr. Tommasi (2020).

volume. Nel corso dell'analisi emergerà però come le opere kantiane di filosofia pratica rappresentino il luogo privilegiato per rinvenire la relazione tra sapere critico e sapere antropologico.

Per giungere a questo risultato, il libro si divide in tre parti.

La prima parte (capitoli 1-4) si occupa di rispondere alla domanda sul rapporto tra impresa filosofica kantiana e conoscenza antropologica tramite la lettura analitica dei passi in cui Kant connette la sua ricerca alla domanda «che cos'è l'essere umano?» (la lettera a Stäudlin del 1793, la *Logik Jäsche*, la *Metaphysik L₂*). Attraverso la loro interpretazione alla luce degli altri testi critici, essa fa emergere come la ricerca kantiana fornisca una conoscenza dell'essere umano collocandosi sui due piani di cui abbiamo detto: quello trascendentale, di cui si occupa la filosofia pura (critica e metafisica criticamente concepita), che guarda all'umano in quanto essere razionale finito, e quello empirico (che possiamo definire in senso lato antropologico), che indaga l'essere umano in quanto essere libero che appartiene al mondo, osservato nella sua esperienza. A partire da questo risultato, si pone però la questione della loro relazione, e sorge la domanda sulla possibilità di un rapporto di fondazione duplice (con la ricerca critica che dipende dall'osservazione empirica). In conclusione, emerge l'utilità di cercare una risposta adottando il filo conduttore dell'analisi kantiana dell'uso pratico della ragione.

La seconda parte (capitoli 5-10), si occupa di ricostruire l'analisi kantiana dell'ambito pratico, per mostrare come in essa piano empirico e piano puro siano rigorosamente distinti nell'analisi, ma si presentino nella realtà sempre intrecciati. Ciò emerge in particolare dall'analisi dell'uso puro e dell'uso empiricamente condizionato della ragione, connesse all'uso puro ed empirico della *Willkür* (l'arbitrio). In questo senso, il sapere antropologico appare necessario al concreto agire morale – benché indifferente per la determinazione della volontà da cui dipendono moralità o immoralità di un'azione. Nel corso dell'analisi emerge tuttavia come la libertà umana, che si configura in Kant come un dato ovvio della sua antropologia, si collochi su un piano noumenico. Se le cose stanno in questi termini, la determinazione libera della volontà non ha luogo affatto nell'esperienza osservabile che è oggetto dell'antropologia; non si comprende allora né come l'antropologia possa osservare l'essere umano in quanto libero, né da dove l'analisi critica possa procedere per comprendere la struttura trascendentale dell'umano.

La terza parte (capitoli 11-13) si occupa di chiarire questa oscurità. Essa incomincia con l'analisi del fallimento della *Fondazione*, che procede dalla conoscenza ordinaria e rifiuta programmaticamente ogni

riferimento all'esperienza, per individuarne il superamento nella *Pratica*. Tramite una lettura analitica di alcuni passaggi della seconda *Critica* e il riferimento ad alcuni passi della *Metafisica dei costumi*, finisce per mostrare che esiste in Kant una forma di esperienza fenomenica della morale che si colloca all'interno del mondo dell'esperienza osservato dall'antropologia; e che l'analisi della moralità trova il suo fondamento definitivo proprio nel momento in cui riesce a radicare il suo discorso in questa esperienza dell'incondizionato. Si fa allora chiaro come all'analisi trascendentale sia necessaria l'osservazione empirica, cioè la conoscenza antropologica. All'immediata fondazione della critica nell'antropologia si aggiunge così la necessità dell'antropologia per la critica. La critica, come sapere che ricostruisce le condizioni di possibilità dell'esperienza, non può fare a meno della conoscenza che deriva dall'osservazione di quest'esperienza, cioè di un sapere antropologico.

Questo volume è frutto del lavoro di ricerca svolto tra l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e la Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg nell'ambito del corso di laurea magistrale a doppio titolo in Filosofia e forme della razionalità, sotto la guida del professor Anselmo Aportone e del dottor Gabriel Rivero. Un grazie particolare va al professor Aportone, che per primo ha avuto l'idea di questa monografia, per aver segnato in modo indelebile la mia comprensione della filosofia trascendentale. Un ringraziamento speciale al professor Francesco Valerio Tommasi, dalla cui ispirazione dipende tanto ciò che ha portato a questo lavoro, quanto ciò che poi ne seguirà.

La ricerca che ha condotto a questo testo non sarebbe mai neanche cominciata senza il sostegno economico dell'Associazione Fratel Emanuele Francesconi: grazie di cuore ad Alessandra Peri e a fratel Andrea Bonfanti, e con loro a tutto il consiglio direttivo, che continua a portare avanti l'opera e il ricordo di Emanuele. Grazie infine ai colleghi che con ascolto, consigli e discussioni mi hanno guidato e sostenuto nel corso del lavoro: Andrea Araf, Andrea Bianchi, Fiamma Ferzetti, Valerio Serafini.

Il volume è dedicato alla mia famiglia (a mamma, a papà, a Cioppi): per tutto il dolore che abbiamo sopportato, per tutto l'amore che ci siamo voluti. Ma è anche dedicato alle tante generazioni che con la fame e col lavoro della terra l'hanno reso possibile.

INDICE

Tavola delle abbreviazioni	9
Introduzione	11
<i>Parte prima</i>	
Critica e antropologia. La domanda sull'essere umano nella filosofia di Kant	
<i>Capitolo Primo</i>	
Le tre domande della ragione	19
<i>Capitolo Secondo</i>	
La quarta domanda nella lettera a Stäudlin e il sistema della filosofia	25
1. Il contesto teorico della lettera a Stäudlin	25
2. L'antropologia come dottrina empirica e filosofia applicata	27
2.1. Antropologia "psicologica" e antropologia morale	27
2.2. L'antropologia dal punto di vista pragmatico	30
2.3. L'antropologia come conoscenza empirica	34
3. Il sistema della filosofia nella <i>Critica della ragion pura</i> e nella <i>Logica</i>	36
3.1. Filosofia pura e filosofia empirica	36
3.2. La filosofia critica come filosofia cosmopolitica	39
3.3. La filosofia come pratica filosofica	44
4. La risposta alla quarta domanda e l'antropologia come disciplina empirica	46
<i>Capitolo Terzo</i>	
Le quattro domande nella <i>Logik Jäsche</i>	49
1. Un'introduzione filologica	49

2. La quarta domanda e la sua risposta nella critica	52
3. Un'altra forma di antropologia	55
4. Un'«antropologia trascendentale»? <i>La Reflexion</i> 903	58

Capitolo Quarto

Critica e antropologia: un rapporto complesso	63
1. Il carattere umano dell'opera critica	63
2. L'essere umano morale come abitante della terra ed essere del mondo	65
3. L'essere razionale finito come struttura trascendentale	68
4. Una relazione complessa: l'esperienza come fonte della critica	72
5. Il ruolo fondativo dell'antropologia	74

Parte seconda

La struttura trascendentale della ragione pratica

Capitolo Quinto

L'analisi dell'uso pratico della ragione	79
1. Introduzione	79
2. Le opere morali	80
3. L'uso pratico della ragione	85
3.1. La volontà	88
3.2. I due usi pratici della ragione	89

Capitolo Sesto

L'uso pratico empirico: la ragione «al servizio delle inclinazioni»	91
1. Impulsi sensibili e produzione delle massime	91
2. Felicità e <i>Klugheit</i>	95
3. Un fondamento ancora indeterminato	99

Capitolo Settimo

La ragione pratica pura e il principio della moralità	101
1. La legge morale e l'incondizionato pratico	101
2. Dovere e virtù	104
3. Autonomia, determinazione della volontà e valore morale	106
4. Libertà e moralità	108

Capitolo Ottavo

La determinazione per il bene e per il male	111
---	-----

- | | |
|---|-----|
| 1. Il secondo livello della massima: <i>Gesinnung</i> e <i>oberste Maxime</i> | 111 |
| 2. Il funzionamento della determinazione morale | 113 |
| 3. La determinazione della volontà come atto della libertà | 118 |

Capitolo Nono

- | | |
|---|-----|
| Le funzioni della volontà: <i>Wille</i> e <i>Willkür</i> | 121 |
| 1. Gli usi della ragione e la spontaneità | 121 |
| 2. La <i>Willkür</i> : un'introduzione terminologica | 123 |
| 3. Gli usi della <i>Willkür</i> | 126 |
| 4. <i>Willkür</i> empirica e libertà pratica: il Canone della ragion pura | 127 |
| 5. La libertà trascendentale nella <i>Critica della ragion pura</i> | 130 |
| 6. La libertà trascendentale nella <i>Critica della ragion pratica</i> :
una palinodia | 134 |
| 7. L'uso puro della <i>Willkür</i> | 136 |
| 7.1. Il <i>Wille</i> e la <i>Willkür</i> pura | 138 |
| 7.2. Il ruolo del <i>Wille</i> nella libertà della <i>Willkür</i> | 139 |
| 8. Spontaneità e autonomia: la libertà della volontà | 141 |

Capitolo Decimo

- | | |
|--|-----|
| Il campo del pratico e il suo rapporto con l'esperienza | 143 |
| 1. Il campo del pratico: un'unica determinazione della volontà | 143 |
| 2. L'antropologia pragmatica e l'uso pratico della ragione | 147 |
| 3. Temporalità e moralità: un'esperienza impossibile? | 149 |
| 4. Due problemi interconnessi: possibilità dell'antropologia
e fondamento della critica | 153 |

Parte terza

Il dovere come *Faktum*: la coscienza del dovere
come esperienza fenomenica della moralità

Capitolo Undicesimo

- | | |
|--|-----|
| La <i>Fondazione della metafisica dei costumi</i> e il problema
del rapporto tra conoscenza ordinaria ed esperienza | 157 |
| Introduzione | 157 |
| 1. La conoscenza comune ordinaria nella <i>Fondazione</i> | 158 |
| 2. Esperienza come conoscenza | 160 |
| 3. La <i>Fondazione della metafisica dei costumi</i>
e l'esclusione dell'esperienza | 162 |
| 4. Il limite della <i>Fondazione</i> : una conoscenza infondata | 165 |

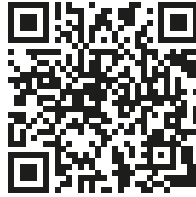
5. Esperienza come fonte ed esperienza come dato	167
6. L'assenza dell'esperienza come causa della natura problematica della legge morale	171
<i>Capitolo Dodicesimo</i>	
L'esperienza morale nel sistema kantiano	173
1. La possibilità di un'esperienza morale	173
2. Senso interno ed innere <i>Erfahrung</i>	174
3. L'io fenomenico come oggetto del senso interno	177
4. Coscienza fenomenica e io intellegibile	179
5. Lo spazio per un'esperienza fenomenica della moralità	180
6. Un fenomeno della moralità: il sentimento morale	180
<i>Capitolo Tredicesimo</i>	
La <i>Critica della ragion pratica</i> e il fatto della ragione	183
1. La <i>Critica della ragion pratica</i> e la conoscenza ordinaria	183
2. La realtà della legge e il fatto della ragione	185
3. Coscienza della legge, coscienza del dovere, fatto della ragione: il §6	187
4. Coscienza e conoscenza: una distinzione decisiva	190
5. Il sentimento morale come fondamento della coscienza del dovere	192
5.1. Il sentimento morale nella <i>Critica della ragion pratica</i> e nella <i>Fondazione</i>	192
5.2. La <i>Dottrina del diritto</i> e i concetti preliminari estetici	194
6. Sentimento morale, esperienza e attività noumenica	195
6.1. La legge non è empirica: la coscienza del dovere come effetto	195
6.2. Un'esperienza del <i>Wille</i> , non della <i>Willkür</i>	198
7. Conclusione	202
<i>Conclusioni</i>	
Critica, antropologia e mondo dell'esperienza	203
Bibliografia	211

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Publicazioni recenti

304. Fiorilli Mattia, *Esperienza e trascendentale. La conoscenza antropologica come condizione della morale kantiana*, 2024, pp. 228.
303. Fidelibus Francesca e Vinciguerra Lorenzo [a cura di], *Vico e dintorni. Scritti in onore di Riccardo Caporali*, 2024, pp. 218.
302. Ciglia Francesco Paolo, Di Biase Giuliana [a cura di], *Inabissarsi nel Divino. Mistica, religioni, filosofie*, 2023, pp. 432.
301. Savettieri Chiara [a cura di], *La «Catastrofe» dal Settecento all'Età contemporanea. Immagini, temi ed usi*, 2023, pp. 216, ill.
300. Gallo Franco, *Un'idea di prosa. Nietzsche, Walter Savage Landor e la conversazione immaginaria*, 2024, pp. 100.
299. Manca Danilo, *Hegel, Husserl e il linguaggio della filosofia*, 2023, pp. 312.
298. Cristofolini Paolo, *Il "coraggio della scoperta". Scritti tra filologia e filosofia*, a cura di Manuela Sanna, 2023, pp. 216.
297. Tenti Gregorio, *L'estetica di Schleiermacher*, 2023, pp. 204.
296. Caponigro Gabriella, «Un canto sale nel donare». *Erranza ed esilio della parola nel pensiero di Emmanuel Levinas*, 2023, pp. 144.
295. Altini Carlo, *Potenza come potere. La fondazione della cultura moderna nella filosofia di Hobbes*. Seconda edizione rivista e ampliata, 2023, pp. 288.
294. Pintus Giuseppe, *Il dono e il bene. Studio su Jean-Luc Marion*, 2023, pp. 200.
293. D'Alessandris Francesca, *La persona e la traccia. Ipotesi sull'esistenza e il suo racconto a partire da Paul Ricoeur*, 2023, pp. 208.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2024

